

AMICA

N. 5 - MAGGIO 2024
EURO 1,90 EURO 0,19
WWW.AMICA.IT

SPECIALE
BEAUTY
TUTTO È
EMOZIONE

MODA ROAD MOVIE

KARLINA CAUNE

ANNETTE
BENING
"PENSA
A ESSERE
FELICE"

VIAGGIO
RISCOPIRE
LO CHARME
RURALE DELLA
GALLURA

DESIGN
RAGAZZE
VINCENTI

ISSN 1120432 (ONLINE)

ASCOLTARE IL SILENZIO

*Sulle colline del
Monferrato, nel casale
di famiglia di Nicola
Gallizia, designer,
si può. Tra ambienti
fluidi, zone relax
e vasi-scultura che
danno profondità,
ampliare spazio e
tempo diventa un
gioco raffinato
e informale. Da fare
senza scarpe,
codici o specchi*



PACE CERCASI
Angolo relax in uno dei
portici esterni (con
affaccio sul giardino) nel
casale dell'architetto
e designer Nicola Gallizia,
sulle colline del
Monferrato. Nella pagina
accanto. Il secondo
living, con una poltrona
recuperata dall'ufficio
di gabinetto del rettore
di un'università
milanese. Sullo sfondo,
il caminetto
con cornice in marmo.





DOLCI ARMONIE

Un altro scorcio del salone principale. La poltroncina Fantasia (per Molteni&C) e il poggiatesta a cubo in feltro riciclato sono stati progettati dal designer. La credenza in ferro conserva la legna del camino presente nel secondo living. Sopra questa, la collezione di ceramiche di Simona Cardinetti dà un tocco grafico iper moderno alla stanza.

SOLO BIANCO

Dall'alto, in senso orario. La camera padronale con letti antichi in ottone e la coppia di ceramiche di Ettore Sottsass a creare contrasto. La cucina è tutta bianca, con dettagli di colore e di stile, come il candelabro giallo.

RICORDI E IDEE

Il salone principale, dove tra i pezzi di famiglia spuntano arredi disegnati dallo stesso padrone di casa, come la chaise longue Hold On (per Gebrüder Thonet Vienna GmbH) e le lampade cilindriche dorate che poggiano a terra. Tappeto, Galleria Altai di Milano.



Di Anita Sciacca - Foto Marco Bertolini

NIENTE È LASCIATO AL CASO, ogni oggetto, ogni arredo è lì a creare una scenografia, volta al bello. L'architetto e designer Nicola Gallizia ha firmato il suo progetto più personale, occupandosi di quella che era la casa di campagna di famiglia sulle colline del Monferrato, un angolo di mondo così incantevole da essere dichiarato patrimonio mondiale dell'Unesco.

Abituato con il suo studio milanese a ideare set fotografici, cataloghi e allestimenti per aziende come Dada e Molteni&C, il suo occhio questa volta si è prestatato ad allestire un antico casale per un lavoro che tocca corde molto private. Un complesso cinquecentesco, immerso tra colline di viti e nocioleti, è diven- →

→ tato così un'oasi di raffinatezza e serenità. La struttura è stata costruita nel XVI secolo e abitata dalla sua famiglia fin dal XIX secolo. Questa dimora di circa 400 metri quadrati, quindi, si erge come un'icona di storia e di tradizione nel territorio.

Gallizia, pur mantenendo intatta l'imponenza dell'architettura esterna, ne ha rivitalizzato con delicatezza l'interno, facendo particolarmente attenzione ai dettagli. La struttura rettangolare tipica del Monferrato è rimasta invariata, mentre il vecchio granaio ora è diventato un luminoso giardino d'inverno, reinventato negli spazi con estrema maestria. Gli archi originali sono stati impreziositi con imponenti vetrate, che lasciano aperta la vista sugli esterni. Negli arredi la casa racconta del suo proprietario, del suo lavoro e delle sue passioni, con una collezione di mobili firmata dai più grandi maestri del design e vasi-scultura che danno vita ad accostamenti contemporanei sorprendenti, quasi fossero delle moderne nature morte.

Che cosa rappresenta questo casale?

Per me è un vero e proprio scrigno di valori inestimabili. Primo tra tutti, la memoria: qui, infatti, riecheggiano le storie della mia famiglia, un affresco vivo che affonda le sue radici nei secoli, per la precisione nella seconda metà del Cinquecento, e che si dipana fino ai giorni nostri, intrecciando principi semplici ma saldi come un filo d'oro. Non solo, questo posto è il simbolo del mio profondo legame con la natura: i suoi ritmi lenti scandiscono il tempo, il silenzio avvolge ogni angolo, invitando alla contemplazione. E ancora, il casale per me è un luogo di socialità: nel vecchio granaio ho ricavato accoglienti camere per gli ospiti, dove si può condividere la bellezza degli ambienti e creare nuovi ricordi.

Quanto c'è di lei in questo progetto?

Penso che mi rappresenti molto, anche più di quello che avrei potuto immaginare quando, dopo una totale ristrutturazione e da adulto, ho ricominciato a frequentare la casa. Ho scoperto quanto fosse importante per me la possibilità di rallentare il ritmo e di ascoltare il silenzio.

Che tipo di intervento ha fatto?

La ristrutturazione è stata molto rispettosa dell'esistente, la struttura lineare esterna è rimasta intatta. Volevo mantenere vive le tracce del passato. Quindi, si è trattato di un intervento mirato ad adeguare gli spazi alle abitudini di vita attuali, e a esigenze energetiche e funzionali più contemporanee.

In che modo è strutturata la casa?

È edificata secondo la tradizione locale con murature in mattoni e volte portanti, si sviluppa su più livelli offrendo una suggestiva varietà di spazi. Al piano terra, la zona giorno si articola in un susseguirsi di ambienti fluidi e connessi, senza la rigidità di corridoi. Ci sono la cucina con l'adiacente zona pranzo, accoglienti salotti per momenti di relax e di conversazione e, poi, i porticati che fungono da trait d'union tra il dentro e il fuori. A seconda delle stagioni, questi ultimi si trasformano in veri e propri spazi abitabili o in suggestive cornici che ampliano visivamente gli ambienti interni verso il giardino e i piani superiori. Questi ultimi, riservati alla

zona notte, offrono un'atmosfera intima e raccolta, con sale dedicate alla lettura, alla musica e al silenzio. Qui ci si ritira per godere a pieno di momenti di quiete e di rilassamento.

Come ha scelto gli arredi?

Quelli originali, che sono pochi, sono stati integrati in modo molto poliedrico. Tanti altri pezzi, invece, sono frutto di una ricerca tra antiquari, mercatini, cantine altrui e incontri fortuiti. Ho voluto che questo nucleo di oggetti tornasse a raccontare la storia di una casa di famiglia, con le sue armonie e le sue dissonanze. Ero alla ricerca di un'atmosfera accogliente, informale e senza tempo. Tanti sono anche gli arredi ideati da me, come nel soggiorno principale la chaise longue Hold On disegnata per Gebrüder Thonet Vienna GmbH, la poltroncina Fantasia, insieme agli sgabelli e ai tavolini Domino progettati per Molteni&C.

Un aggettivo per descrivere lo stile della dimora?

Userei la parola "eclettico", dove tradizione e diverse modernità dialogano, creando scenari inconsueti.

Ha riservato tanto spazio anche all'arte e ad accessori scultorei come i vasi: sono una sua passione?

Absolutamente sì, li adoro. Trovo che aggiungano profondità e carattere alla casa, e che creino un'atmosfera unica e personale. Per esempio, disposta sopra la madia in metallo nel living principale, c'è la collezione di ceramiche che è stata disegnata da Simona Cardinetti. Con i suoi motivi geometrici, riesce a imprimere un tocco grafico ipermoderno al mix di pezzi antichi e contemporanei che dominano il casale.



CREATIVITÀ ALL'OPERA

Nicola Gallizia ritratto nel suo ambiente preferito, il giardino d'inverno al secondo piano, con le grandi vetrate che danno sulle colline del Monferrato. Anche qui tanto design con pezzi di modernariato come la poltrona Anni 70. Sul tavolo spicca il modellino in scala del Duomo di Milano.

E la cucina total white?

Sognavo un ambiente neutro e inondato di luce, votato alla convivialità, che amo, capace di adattarsi a scenari diversi e di accogliere il naturale caos di una grande cucina da vivere. Il pavimento in resina crea una base omogenea e luminosa, mentre le pareti e i mobili bianchi amplificano la sensazione di spazio e di ariosità. Un tocco di calore e di personalità è dato dalla dispensa, un mobile in legno con ante in vetro che custodisce una collezione di ceramiche e vetri di epoche e stili diversi, ma sempre in armonia cromatica.

La parte esterna invece com'è stata organizzata?

Gli spazi sono stati pensati, sia funzionalmente sia visivamente, come estensioni degli interni. Li ho immaginati come delle stanze all'aperto dove soggiornare, immersi nella natura. Per me, stare qui a fare giardinaggio e dedicarmi al verde è l'attività ideale per riprendermi dalla frenesia della mia vita milanese.

Qual è il suo angolo preferito?

Sicuramente la stanza-vetrata del primo piano. Rappresenta il mio palco privato sulla meraviglia della natura che ci circonda. Qui amo passare giornate a leggere o ad ascoltare musica o anche solo a godere il fluire del tempo in silenzio.

Come abita questi spazi?

Parola chiave: informalità. Dimenticare scarpe, codici, specchi. Bisogna imparare a lasciare tutto fuori dalla porta d'ingresso per assaporare la ricchezza della semplicità. Andare a piedi nudi nell'orto, raccogliere qualche pomodoro, un cetriolo, l'insalata e il basilico, non chiedo altro alle mie giornate qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ■